

CICERCHIA

Nel presente disciplinare sono contenute le modalità di coltivazione specifiche per la produzione integrata della cicerchia.

Le altre norme e i vincoli comuni a tutte le colture sono riportate in maniera esaustiva nelle “norme tecniche generali della produzione integrata”.

SCelta DELL’AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell’area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze della coltura.

La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell’ambiente di coltivazione.

Suolo

Nelle aree interne del sud Italia raggiunge buone produzioni grazie alla sua forte adattabilità a sfavorevoli condizioni ambientali. Vegeta in differenti tipi di suolo, rifiutando soltanto i terreni acidi, mentre risponde bene quando coltivata in suoli poveri, pietrosi e aridi, garantendo risultati produttivi decisamente migliori rispetto ad altre specie di leguminose.

Esigenze climatiche

È caratterizzata da esigenze termiche modeste, sia per la germinazione del seme che per lo sviluppo vegetativo. In aree mediterranee la semina è autunnale, con un ciclo biologico di 7-9 mesi.

SCelta VARIETALE E DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE

Per la cicerchia, *Lathyrus sativus*, non esistono ancora varietà iscritte al Registro Nazionale delle Varietà. Vengono utilizzate varietà locali che sono caratteristiche dell’habitat di coltivazione.

Nelle regioni meridionali e insulari sono presenti due tipi di popolazioni locali, quelle a seme bianco o giallo-chiaro.

È obbligatorio l’utilizzo di semente certificata.

Per l’autoriproduzione degli ecotipi locali si rimanda a quanto indicato nelle norme tecniche generali.

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM).

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO

La cicerchia richiede una profonda preparazione del letto di semina, proprio per garantire la radicazione profonda della coltura, intanto, però non è essenziale un elevato grado di sminuzzamento ed affinamento del terreno, perché possiede buone capacità di germinare anche in condizioni difficili.

GESTIONE DEL SUOLO E PRATICHE AGRONOMICHE PER IL CONTROLLO DELLE INFESTANTI

1. Negli appezzamenti con pendenza media superiore al 30%: sono ammesse esclusivamente la minima lavorazione, la semina su sodo e, tra i metodi convenzionali di lavorazione preparatori propriamente detti, la ripuntatura* (fino ad un massimo di 30 cm di profondità);

2. Negli appezzamenti con pendenza media compresa tra il 10% e il 30%: oltre alle tecniche sopra descritte sono consentite lavorazioni ad una profondità massima di 30 cm che non affinino troppo il terreno, ad eccezione della ripuntatura per la quale è ammessa una profondità massima di 50 cm; è obbligatoria la realizzazione di solchi acquai temporanei al massimo ogni 60 metri o prevedere, in situazioni geopedologiche particolari e di frammentazione fondiaria, idonei sistemi alternativi di protezione del suolo dall’erosione;

3. Negli appezzamenti con pendenza media < 10%: nessun vincolo.

AVVICENDAMENTO COLTURALE

L'avvicendamento culturale ha l'obiettivo di preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza ed alla specializzazione delle infestanti, malattie e fitofagi, migliorare la qualità delle produzioni.

La cicerchia più frequentemente viene avvicendata con frumento (tenero e duro), orzo, farro, segale.

Per le aziende i cui terreni ricadono nelle zone montane e svantaggiate, così come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, nel quinquennio la cicerchia entra in avvicendamento con almeno un'altra coltura con al massimo un ristoppio per ciascuna coltura. Negli altri casi si applica un avvicendamento quinquennale con almeno tre colture e al massimo un ristoppio per ognuna.

FERTILIZZAZIONE

La fertilizzazione deve essere condotta con l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa, pertanto, deve tener conto delle caratteristiche del terreno e delle esigenze della coltura.

L'azienda deve disporre di un piano di concimazione nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro-elementi nutritivi distribuibili annualmente per la coltura.

I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio, sulla base delle analisi chimico fisiche del terreno, secondo quanto indicato nella "Guida alla concimazione" della Campania vigente.

Le dosi di azoto, quando superano i 100 kg/ha, devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.

Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili secondo quanto stabilito dal vigente "Programma d'azione della Campania" in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati). Ai sensi della DGR 500 del 30.08.2023, pubblicata sul BURC n. numero 64 del 08/09/2023, a partire dalla suddetta data di pubblicazione, per le aziende ricadenti in zona vulnerabile all'inquinamento da nitrati di origine agricola, per la predisposizione del piano di concimazione aziendale è necessario effettuare l'analisi del contenuto di nitrati delle acque irrigue. Non è richiesta l'esecuzione di tale analisi per le colture non irrigate

SEMINA

La semina viene effettuata a file distanti 40cm, impiegando 50-60 piante per m² (4-5 cm sulla fila).

Essa viene effettuata in autunno o fine inverno svolgendo il ciclo vegetativo nel periodo di maggiore piovosità.

Per queste specie è possibile anche la semina primaverile, sebbene la produttività sia decisamente più ridotta.

IRRIGAZIONE

Di solito non viene effettuata nessuna irrigazione, anche perché è una pianta che tollera bene la siccità, vista la sua buona capacità di estrazione di acqua dal suolo. La cicerchia non sopporta i ristagni idrici ed i suoli eccessivamente umidi.

DIFESA INTEGRATA E CONTROLLO DELLE INFESTANTI

È obbligatorio il rispetto delle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" della Regione Campania vigenti.

RACCOLTA

La raccolta della cicerchia, nelle regioni meridionali, viene realizzata mediante falciatura manuale o meccanica e successiva sgranatura con trebbiatrici.

Essa può essere destinata all'alimentazione del bestiame sotto forma di foraggio, se raccolta verde, ed all'alimentazione umana per la granella, se raccolta a maturazione fisiologica.

La maturazione del baccello è scalare, quindi saranno necessari più passaggi per effettuare tutto il raccolto. La produzione si aggira su 2-2,5 t/ha di granella, in buone condizioni di coltura.

Al fine di permetterne la rintracciabilità, è auspicabile che i prodotti ottenuti con i metodi di produzione integrata siano identificati in modo tale da renderli distinguibili da altri prodotti ottenuti con modalità produttive diverse.